



Beirut, Cia tradita da Pizza Hut

Scacco matto alla Cia in Medio Oriente per mano di Hezbollah. Stando a quanto riferito da fonti dell'intelligence Usa alla tv Abc l'organizzazione sciita libanese avrebbe catturato una decina di spie che lavorano per la Cia in Iran e in Libano. I super agenti pare usassero ritrovarsi in un «Pizza Hub» a Beirut che è stato facilmente infiltrato da Hezbollah.

l'Unità

MERCOLEDÌ
23 NOVEMBRE
2011

31

Foto di Kevin Dietsch/Ansa-Epa

→ **Kiev** Il presidente annuncia che l'ex premier sarà curata fuori dal carcere
→ **Vietate** manifestazioni «arancioni» per l'anniversario della rivoluzione

Ucraina, Yanukovich promette «Tymoshenko libera domani»

C'è chi lo considera il «beau geste» dell'arcinemico e c'è chi difida profondamente: fatto sta che il presidente ucraino ha annunciato l'imminente scarcerazione di Yulia Tymoshenko per ricevere cure adeguate.

EMIDIO RUSSO

esteri@unita.it

Ancora un giorno. Yulia Tymoshenko uscirà dal carcere, ma solo per farsi curare, «verosimilmente oggi o domani», ha promesso il presidente ucraino Viktor Yanukovich. Dopo giorni di crescente allarme per le condizioni di salute dell'ex premier in prigione, e mentre i negoziati per l'accordo di associazione con l'Ue entrano nella fase decisiva, da Kiev è arrivata la prima «concessione» all'ex eroina della Rivoluzione arancione. «Sono stato informato - ha detto il capo di Stato, accusato di essere il vero regista del caso Tymoshenko - che il sistema attualmente esistente (nelle carceri) in Ucraina non ha gli standard richiesti. Di conseguenza, la cura, o i servizi medici, verranno forniti dagli ospedali di Kiev». Ieri l'altro, la delegata del Parlamento ucraino per i diritti umani, Nina Karpacheva, ha definito «gravi» le condizioni di Tymoshenko. Durante una visita a sorpresa nel carcere, ha trovato l'ex premier costretta a letto, incapace di alzarsi a causa di forti dolori alla schiena. Sono poi ricomparse le misteriose macchie sul corpo, come grossi lividi, di cui avevano già riferito alcuni giorni fa i suoi più stretti collaboratori.

FIRMA LONTANA

Comunque, è difficile che l'apparente apertura di Yanukovich sarà sufficiente a spianare la strada alla firma dell'accordo di associazione tra Ucraina ed Unione europea, in agenda in teoria entro la fine del 2011 e sempre più chiaramente appeso alle sorti dell'ex premier incarcerata per abuso d'ufficio. L'ultimo round negoziale per l'intesa che introdurrebbe, tra l'altro, una zona di libero scambio, è terminato lo scorso 11 novembre a Bruxelles. Kiev ha ottenuto la

revisione dei termini del patto con l'Ue ogni cinque anni, pur se condizionata al consenso di entrambe le parti. L'Ucraina ha poi accettato di emendare le proprie leggi, compresa la Costituzione, in modo da estendere ai propri cittadini la giurisdizione della Corte penale internazionale. È stata invece rinviata a un incontro a livello politico la questione di un esplicito riferimento nel testo dell'accordo alla prospettiva di una futura adesione all'Ue. Tuttavia, le insistenze ucraine su questo punto sono viste da più parti come un mo-

do per prendere tempo, dato Bruxelles ha fatto sapere che l'accordo non entrerà in funzione finché Tymoshenko resta in carcere.

Confermato il divieto di manifestare nella piazza principale di Kiev in occasione dell'anniversario della Rivoluzione arancione filo-occidentale. Con la scusa dei preparativi per l'allestimento di un albero di Natale, l'amministrazione della capitale ucraina ha chiuso piazza dell'Indipendenza con una recinzione di metallo, e decine di poliziotti controllano la zona. ♦

dei tea party», ha sintetizzato il leader dei democratici al Senato, Harry Reid.

I conservatori potrebbero aver sbagliato i conti. Da quando è stato creato il supercomitato in agosto ad oggi, il dibattito pubblico anche grazie a Occupy Wall Street si è spostato dall'urgenza di tagliare la spesa pubblica ai temi della disoccupazione, dell'equità, del famoso 99% schiacciato dall'ingordigia dell'1. Due terzi degli americani si dicono disponibili ad aumentare le tasse sui più ricchi e oggi il 44% attribuisce ai repubblicani la maggiore responsabilità per il mancato accordo sulla riduzione del deficit.

Il mancato accordo sarà un buon argomento in campagna elettorale, su entrambi i fronti. Di tempo per rimediare tutto sommato ce n'è ancora, mercati permettendo. L'ipotesi peggiore è che l'impasse approdi davvero ai tagli automatici, che porterebbero sì ad una drastica riduzione del deficit, ma che rischiano di essere una terapia shock con un esito recessivo. Ipotesi comunque non immediata. Paul Krugman, premio Nobel per l'economia 2008, considera il fallimento del supercomitato persino una buona notizia. Un accordo avrebbe significato tagli certi a Social security e Medicare, senza intaccare il deficit figlio di sconti fiscali e guerre non finanziate. «La decisione sul che fare non è di natura contabile, ma di valori». Da che parte andare lo decideranno le elezioni. ♦

LAVORO E INFORMAZIONE

Corso di Formazione Politica
24 Novembre 2011 ore 18:00
Sede Nazionale Partito Democratico
via S. Andrea delle Fratte, 16
Roma

A conclusione del corso
Ferruccio de Bortoli
e
Cesare Damiano
discutono della nuova situazione
politica e sociale

L'evento sarà trasmesso in streaming sul sito web dell'Associazione e su
YOU|EM|tv

www.lavorowelfare.it - www.cesaredamiano.org
lavorowelfare@gmail.com